



AGENDA

Basterebbero due o tre incisioni di Giancarlo Vitali delle 156 esposte a Lecco per zittire i molti convinti che le incisioni siano opere d'arte di serie B. E zittire è termine non casuale perché stupore e ammirazione tolgono la parola mentre si osservano le 156 opere, ospitate fino al 31 gennaio alla Casa dei costruttori di Lecco (disegnata da Mario Botta per l'Ance Lombardia). Colpiti dalla maestria, vergognosi di avere frequentato poco o tanto il pregiudizio artistico del primato della tela, si capisce bene perché Giovanni Testori, lo scopritore dell'artista di Bellano oggi ottuagenario, si inginocchiasse e scolorisse osservando i lavori di Vitali. C'è infatti in ogni incisione una personalità cruda, una forza espressiva, qualunque sia il soggetto scalfito dal bulino sulla lastra: i pesci del suo lago, i volti dei compaesani, gli animali squartati, il sagrestano o il lift del Grand Hotel (foto sotto), la dama dei gatti o gli omaggi a Leonardo, Bruegel, Goya, Velázquez, Picasso capaci di svelare una piega degli illustri predecessori. La mostra, frutto di una donazione della famiglia Vitali, dovrebbe diventare permanente. E sarebbe un regalo per tutti. (S.B.)

